

MASSIMO SCALIGERO

Incontro del 8 marzo 1978

(rev. Patrizia 16/11/25)

Chi è superiore a noi? La lavanda dei piedi. Le perle ai porci. Aiuto del mondo spirituale e libertà umana. Le forze di luce sono ai confini della coscienza. L'uomo sa di produrre il proprio male. Il valore del dolore del Cristo sulla Terra e lo Spirito Santo. Madre Teresa di Calcutta. Caino e Abele dentro di noi. Superare l'anima razionale. Il vero Maestro dei nuovi tempi. Il lavoro di gruppo. La sofferenza dell'attesa si supera meditando. Relatività del tempo. Gli Asura e le forze dell'autocoscienza deviate in basso. Il male sta dentro di noi.

D: "Fattélla cu chi è mmeglio 'e te e fance 'e spese¹", proverbio napoletano: "frequenta chi è a te superiore pagagli le spese". Vi è qualche intuizione a questo detto della saggezza partenopea? Firmato Gino Curto, Curtatone, sì, sì.

Dunque, la saggezza partenopea è indubbiamente sempre dominante e c'ha sempre da insegnare qualche cosa, tra cui, come diceva Teodoro Mommsen², il grande storico tedesco, che veniva spesso nel Mezzogiorno, diceva: "Questi ragazzi napoletani hanno tra l'altro un modo di protestare che è una sintesi ultra dialettica, con le trombette orali, cioè riescono a mettere in imbarazzo tutto". E questa fa parte delle saggezze.

Dal punto di vista nostro, *Fattélla cu chi è mmeglio 'e te e fance 'e spese*. Ma chi è meglio di noi chi è? Uno che ha più soldi di noi? Non credo. Uno che sia più saggio di noi? Eh, forse. Ma chi è più saggio di noi? Oppure uno che è potente politicamente; ma chi è più potente di noi?

Ecco, vogliamo interpretarlo alla nostra maniera: "fattela con chi è superiore". Noi consideriamo superiore a noi uno che sappia sopportare il dolore della Terra meglio di noi. E allora può darsi che questo signore si presenti in una veste molto dimessa; e può darsi che si presenti sotto la veste di un essere reietto dalla società: e dobbiamo scoprire che è superiore, perché ci porta proprio incontro una forza che soffre, e allora possiamo dire: "lo sto più tranquillo di lui, quindi lui è superiore a me!". Ma anche qui

¹ Significa che dovresti frequentare persone più esperte o capaci di te per imparare da loro, anche se questo comporta dei costi o degli sforzi.

² Christian Matthias Theodor Mommsen (1817 – 1903) è stato uno storico, numismatico, giurista, epigrafista e filologo tedesco. È generalmente considerato il più grande classicista del XIX secolo. I suoi studi sulla storia romana e la storia del diritto romano sono ancora di importanza fondamentale nella ricerca contemporanea. Fu insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1902.

c'è da superare la situazione, perché “superiore a me” è l'Essere divino che è nell'altro, e allora si spiega perché certi si chinavano dinanzi a tutti, sino a quello che era più grande di tutti e che però ha lavato i piedi ai discepoli. La lavanda dei piedi³ è perché Lui scopriva qualcosa di grande nell'altro. Quindi questo proverbio napoletano è interessantissimo ma si tratta di realizzarlo veramente, perché possiamo dire che funziona secondo del grado di penetrazione del segreto dell'umano di cui si dispone. E c'è una gara a chi è più grande. Colui che è più grande non è quello che sta in alto, ma è colui che è capace di stare in basso.

E adesso... non me la voglio cavare, caro Ignazio Curto, no, Gino Curto, così facilmente, ma lo dimostreremo strada facendo questo, e lo teniamo qui perché tutto si svolgerà proprio su questo pensiero.

D: *Qui dice “Nolite margaritas ante porcos⁴”: questa raccomandazione del Vangelo non vale ai nostri giorni, perché?*

Non vale. O sennò lo dobbiamo far valere proprio nel senso che abbiamo usato con l'altra proposizione, perché prima di tutto dobbiamo essere convinti che da noi vengano *margaritas*. È una bella presunzione! E perché povero *porcos arrostutos* non deve anche lui, poveraccio... dovrà pure fare un passetto per evolvere. E quindi diamogli una *margarita* pure a lui ...tanto più che se ne fa un grande spreco, quindi... .

D: *La parola compiacimento, come pre sappiamo tutti, fu presa dal gergo del popolo brevitalo, cui era fatica a dire: “Come vi piaccio, mento”. Il ristudio delle tombate genesi di queste eufemie non snellirebbe la buroprassia al discepolo. Il filologo.*

E che fatica che mi fai fare, ah fila'!

Però se andiamo di questo passo, caro filologo, allora troppe parole ci crollano. Perché come la mettiamo... per esempio, dice compiacimento vuol dire “come mi piaccio, mento”. E allora la parola “parlamento”, come la mettiamo? E qui bisogna stare attenti. Questo lo rimandiamo a un discorso un pochino più privato, personale.

Adesso attacchiamo con le domande altrettanto briose, ma meno estrose.

³ *La lavanda dei piedi*, è il fatto narrato nel vangelo di Giovanni 13,1-15. È un gesto simbolico e un rito cristiano che rievoca l'atto compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, quando lavò i piedi ai discepoli. Il gesto simboleggia l'amore di Gesù e la sua missione di servizio. All'epoca, lavare i piedi era un compito umile riservato ai servi, e Gesù compie questo gesto per mostrare che il potere si esprime attraverso il servizio e l'abbassamento per servire gli altri.

⁴ *“Nolite margaritas ante porcos”* è una frase latina che significa "non gettate le perle davanti ai porci". Deriva dal Vangelo di Matteo 7,6 ed è usata come proverbio per esortare a non dare cose preziose o di valore a chi non è in grado di apprezzarle. In questo contesto, i "porci" sono metafora di persone che non saprebbero valorizzare ciò che gli viene offerto.

D: Si è detto che dopo la morte l'anima comprende che il suo compito sulla terra è la resurrezione della luce che giace morta nella materia. Il passaggio dunque nel mondo dello Spirito è sempre un'esperienza positiva e purificatrice, attraverso la quale l'anima conquista nuove forze. Perché allora questi Spiriti purificati non si reincarnano in un'epoca particolarmente difficile, per non dire tragica, come la nostra, in cui ci sarebbe tanta necessità di luce?"

Noi non possiamo dire che non si reincarnino... e quindi la risposta è questa: coloro che debbono aiutare l'uomo ci sono, non mancano e sono una schiera formidabile.

Se tutto dipendesse dall'aiuto che ci può venire dal mondo spirituale, il problema dell'uomo sarebbe risolto. Ma tutto il flusso delle forze del mondo spirituale deve rispettare la libertà umana. Non può forzare. Noi siamo un gruppetto di poveracci che stiamo cercando di fare il meglio possibile l'opera dell'evoluzione per cui abbiamo già tutto. Lo dobbiamo fare realizzando determinate forze, che l'universo aspetta da noi. Se dipendesse dall'universo, questo sarebbe fatto in un batter d'occhio, perché ci sono forze infinitamente grandi e tali che l'uomo nemmeno può immaginare.

E ci sono dei grandi iniziati, ci sono dei grandi maestri, e ci sono gli incaricati in tutti i piani, soltanto che l'uomo deve compiere qualcosa che deve fare lui soltanto, con i suoi mezzi, mezzi di cui dispone. E quindi l'aiutarlo gratuitamente significherebbe rovinare tutto.

Questo traduciamolo ancora una volta in linguaggio semplice, perché è il tema che continuamente ricorre.

Noi abbiamo molte difficoltà, dobbiamo superare molti limiti, dobbiamo superare ostacoli. Però lo dobbiamo fare proprio perché abbiamo tutto per farlo: abbiamo un io, e in quest'io urgono tutte le forze dell'universo; abbiamo un pensare, alla cui fonte c'è la Potenza cosmica del pensare; abbiamo un sentire, alla cui origine c'è la Potenza di vita del sentire; e abbiamo un volere, alla cui origine c'è la Forza di tutte le Gerarchie, soprattutto di quelle più alte che muovono i mondi, e l'abbiamo ai confini della nostra coscienza. Non c'è forse parete divisoria, proprio ai confini della nostra coscienza sono queste forze. Soltanto che la nostra coscienza è talmente legata al corpo, ed è talmente legata alle leggi bramose di corporeità, di fisicità, in tutti i sensi, fino a quelli più volgari, che questa coscienza è ipnotizzata, mentre ha in ogni movimento la possibilità di fare da sé e di ritrovare le fonti della propria attività.

È questa la situazione dell'uomo.

Che cosa possono fare di più gli dèi di quello che è stato fatto, e che è pronto, e che è a disposizione dell'uomo? Se è l'uomo che non vuole liberarsi dalla sua... - come la possiamo chiamare? - ricordiamo il mito di Indra⁵ e dei maiali⁶, quando Indra vuole

⁵ *Indra*, nella religione induista è il signore della folgore e dio del temporale, delle piogge e della magia. Nei Veda è il re dello *Svarga* ("Cielo"), dove è il capo delle divinità (*deva*).

⁶ Il mito appartiene ad una tradizione orale, di cui si possono trovare molte versioni. Ad esempio si veda di Swami Vivekananda, *Lezioni di Raja Yoga*, - SeaR Edizioni. In questa versione il dio Indra osservava disgustato alcuni maiali rotolarsi nel fango e chiese al saggio Narada se fosse possibile riformarli; Narada rispose che era nella natura dei maiali fare questo. Indra, per dimostrare a Narada che si sbagliava, scese sulla Terra e si trasformò dunque in

trasformare i maiali in uomini, far ritornare i suoi discepoli, che erano stati trasformati in maiali, farli ritornare uomini e questi maiali, interrogati, rispondevano: “Per carità lasciaci in questa bella brodaglia, dove abbiamo tutto e la felicità completa. Non facciamo niente di umano, facciamo l'amore, stiamo bene, abbiamo la luce del sole, abbiamo tutto a disposizione.” Poi Indra li fa ritornare uomini e soltanto quando sono uomini si accorgono con quale spoglia si erano identificati. La situazione dell'uomo è la stessa, del resto il mito ha questo senso: di denunciare una debolezza tragica dell'uomo, il quale è innamorato del proprio male e continuamente produce il proprio male e lo sa. Perché non c'è forma di attaccamento morboso alla materia e a tutte le sue espressioni, che non sia qualcosa di cui l'uomo sa benissimo, che lui vuole il proprio male e continuamente lo coltiva.

E in queste condizioni nessuno lo può aiutare; perché l'aiuto c'è, è lui che ne deve disporre, è lui che deve decidere di essere aiutato.

Quindi, piuttosto, dovremmo dire questo: che quando l'uomo ascende nel mondo dello Spirito, veramente prova una grande liberazione, una grande beatitudine, come provavano coloro che, stando sulla Terra, sperimentavano l'estasi⁷, tipo Ramakrishna⁸ o tipo Socrate⁹. Un'estasi, non è la stessa, ma è sempre del movimento. Questa estasi l'uomo, oggi, non può provarla in quel modo, ma può provare la gioia del pensiero liberato e può sentire che il mondo spirituale entra nella Terra da dominatore solo per il fatto che egli comincia a pensare secondo il canone superiore del pensiero.

Tuttavia, quando provava l'estasi, anticamente, in sostanza non aveva che un anticipo di quello che avveniva, che avviene nel mondo spirituale, quando l'uomo dopo la morte ascende dal mondo astrale¹⁰ al mondo divino, al mondo devayanico.¹¹ E questo è qualcosa che ci insegna che cosa vale sulla Terra il dolore. Perché noi sappiamo che la nostra aspirazione è ascendere a quel mondo perché lì ritroviamo la beatitudine, ma dobbiamo pensare che questa beatitudine ce la guadagneremo sulla Terra quando penseremo, e possiamo dire sperimenteremo, che cosa è stata la discesa del Logos¹²

maiale. Dopo una iniziale riluttanza, Indra vide che l'esistenza come maiale era più rilassante e si lasciò così andare: iniziò a rotolarsi negli escrementi e si accoppiò con una femmina di maiale. Ormai completamente immerso in questa esperienza, il dio si dimenticò di chi fosse: ci volle l'intervento di altre divinità per liberarlo. La storia funge da metafora per illustrare il concetto vedantico dell'identificazione dell'anima (*Atman*) con il corpo e la natura materiale (*Prakriti*) e quindi la dimenticanza della propria vera natura divina e infinita.

⁷ Estasi, (dal greco ἔκστασις, composto di ἐκ o ἐξ + στάσις, ex-stasis, «essere fuori») stato di forte rapimento mentale e spirituale, che può manifestarsi come un'elevazione mistica, un isolamento dall'ambiente circostante o un'intensa emozione.

⁸ Ramakrishna (1836-1886) è stato un mistico indiano, maestro di Swami Vivekananda.

⁹ Socrate, (470/469 a.C. - 399 a.C.), è stato un filosofo greco antico, uno dei più importanti della tradizione filosofica occidentale.

¹⁰ Mondo astrale, è la dimensione che ospita il “corpo astrale” o “corpo animico”, sede delle emozioni, dei desideri e delle sensazioni. Questo corpo è meno denso di quello fisico ed eterico e riflette lo stato emotivo dell'individuo.

¹¹ Mondo devayanico o devacianico, è uno stato intermedio di serenità e beatitudine che l'anima sperimenta dopo la morte e dopo aver superato il *kamaloka*, prima di una nuova incarnazione. È un mondo spirituale concepito principalmente come un regno di suoni melodiosi. Per approfondimenti si veda Rudolf Steiner, *Il mondo astrale e il devachan* (OO 88) - Editrice Antroposofica.

¹² Logos, è la Parola cosmica preesistente, l'intelligenza creatrice che si manifesta nella natura e nell'uomo. È la fonte di ogni sapienza e vita, che si incarna progressivamente nella storia, culminando nell'evento del Cristo.

sulla Terra, e il suo farsi umano. Perché noi proviamo la beatitudine dopo la morte, salendo nel Devaiana.

La sua beatitudine, il Cristo l'ha trovata scendendo nella Terra, e affrontando l'oscurità e il dolore, e la terribile esperienza della chiusura nella materia, perché da questo doveva nascere la forza liberatrice dell'uomo. Quando noi parliamo di Spirito Santo¹³ noi dobbiamo pensare sempre a una forza, che nasce dal fatto che l'Essere solare, l'Essere spirituale del Sole, si è chiuso nell'angoscia della materia fisica, sperimentandola, accettandola, ma non perché fosse il suo *karma*¹⁴- perché noi soffriamo solo per il *karma* - Lui non aveva nessun *karma*. Lo ha fatto proprio perché, come noi cerchiamo la beatitudine nell'ascesa al mondo spirituale, Lui l'ha cercata attraversando la sofferenza, entrando nella Terra come Spirito del Sole. Lo Spirito del Sole è l'Essere che è al centro dell'evoluzione della Terra, ormai.

Basterebbe minimamente afferrare il segreto di questa immagine per capire che questo centro solare dell'universo è penetrato nell'anima umana e che sta lì in attesa che l'uomo se ne accorga e che quindi la nascita dello Spirito Santo è avvenuta, ma deve essere realizzata dall'uomo.

La prima domanda scherzosa dell'amico Gino Curto diceva: “fattela con chi è meglio di te e fagli le spese”; e noi abbiamo piano piano capito che farsela con colui che è meglio di te significa arrivare a concepire il servizio per coloro che sulla Terra sono i più derelitti. E scusatemi se per l'ennesima volta vi parlo di Madre Teresa di Calcutta¹⁵, perché lì abbiamo un'immagine vivente a portata nostra, e una delle opere importanti su Madre Teresa l'ha fatto un capo della televisione inglese¹⁶, un tipo scanzonato che l'ha affrontata così come giornalista, e poi è stato “medusato”, è rimasto incantato, esterrefatto, ha capito che si trovava dinanzi a una forza misteriosa, a una potenza, la quale potenza è potente perché va incontro ai più infelici del mondo.

Ora non vi invito a fare questo anche perché abbiamo un compito impegnativo in un altro piano, ma che è la stessa cosa, perché i più derelitti del mondo li incontriamo ogni giorno. E se uno ha le forze, il più derelitto si rivolge a te. Non solo, ma il più derelitto del mondo è l'essere senziente che continuamente chiede aiuto a noi.

¹³ Spirito Santo, secondo R. Steiner, non si manifesta direttamente come il Padre e il Figlio, ma è la forza che permette all'uomo di interiorizzare il Logos (il Cristo) e sviluppare la propria capacità spirituale. È una forza che agisce nell'anima umana rendendola capace di un pensiero e di un volere autonomi, portando alla resurrezione e all'elevazione dello spirito umano al di là di se stesso, attraverso il lavoro della scienza dello spirito. Steiner collega lo Spirito Santo alla seconda venuta del Cristo, inteso come Logos che viene recepito e interiorizzato dall'individuo, sviluppando la sua interiorità spirituale.

¹⁴ *Karma* (sanscrito) letteralmente significa “azione”. È il principio di causa ed effetto, dove le azioni, i sentimenti, i pensieri e le parole di una persona influenzano il suo futuro e le esperienze che vivrà. Il *karma* è l'opportunità di apprendimento e crescita, spingendo l'individuo a prendere consapevolezza delle proprie azioni e a migliorare il proprio comportamento. Vedi Rudolf Steiner, *Capire il Karma* (da O.O. 135) - Edizioni Archiati; Massimo Scaligero, *Reincarnazione e Karma* - Edizioni Mediterranee.

¹⁵ Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) spesso nota semplicemente come Madre Teresa, è stata una religiosa albanese naturalizzata indiana di fede cattolica, fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della carità, proclamata santa nel 2016.

¹⁶ Thomas Malcolm Muggeridge (1903 – 1990) è stato un giornalista e scrittore britannico. Fu anche uno scrittore satirico, soldato, agente segreto e studioso del cristianesimo. Ha scritto *Qualcosa di bello per Dio. Madre Teresa di Calcutta* - Edizioni Paoline

E noi abbiamo Caino¹⁷ dentro di noi, e abbiamo Abele¹⁸, quindi l'operazione è interiore. Quindi l'ascesa verso il mondo spirituale è beatifica, però noi impariamo che il sacrificio della discesa dà la vera vittoria, perché lo Spirito Santo è la produzione della sofferenza di un essere che vince, è vittorioso sulla materia sino alla morte. Questa forza esiste. Mi riferisco a Madre Teresa perché è un esemplare, sta lì a portata di tutti, perché ci sono documentazioni, non c'è bisogno nemmeno di andarla a trovare e chiederle: "come fai queste cose?", perché è prodigioso quello che fa, è prodigioso quotidianamente. Perché nessuno al mondo è capace di baciare un essere purulento e lebbroso e di farlo con amore, e di dedicarsi in una maniera assolutamente disinteressata, proprio in una maniera la più altruistica del mondo, alla causa di esseri che sono perduti, che si possono salvare solo per miracoli. Ora lì noi vediamo che c'è un servizio, una capacità di ritrovare lo Spirito Santo con un'azione che è terribilmente semplice, ma è vorticoso nella sua possibilità di ricongiungere lo Spirito Santo con l'umano, perché questo è il senso di tutto.

Quindi il cammino è facile, è la decisione che è difficile, perché ciascuno di noi sa che cosa deve decidere di se stesso.

Mi pare, sabato scorso io ho parlato di uno scatenamento che è necessario per rompere lo stampo dell'anima razionale¹⁹, perché è quella il grande ostacolo. L'anima razionale mediante cui Arimane²⁰ ci domina.

L'anima razionale è l'anima dialettica, è l'anima etico-moderna, che tutto organizza razionalmente, secondo logica formale²¹; anche la teologia si organizza così, e tutto riduce al meccanismo dell'antico sillogismo²², perché è sempre lui, è sempre quello.

E questo è un cerchio chiuso da cui non si esce.

¹⁷ Caino, è un personaggio biblico, figlio maggiore di Adamo ed Eva e fratello di Abele, ed era dedito all'agricoltura. Secondo la Genesi, è il primo uomo nato (non creato) nella storia umana. Secondo la tradizione ebraica, Caino uccise Abele con una lama prodotta dalla mandibola di un asino. La Genesi, però, non chiarisce le modalità dell'omicidio. In ebraico, il nome Caino (קַיִן, Qáyin) significa "acquisizione" o "possesso". Questo significato deriva dal verbo ebraico qanah, che è correlato all'idea di acquistare o acquisire qualcosa di prezioso.

¹⁸ Abele, è il secondogenito di Adamo ed Eva, dedito alla pastorizia. Il nome Abele viene fatto derivare dall'ebraico הֶבֶל (Hevel) o הָבֵל (Havel), che significa "respiro", "soffio vitale", "vapore", "nebbia" (ma anche "vanità"); tale etimo, interpretabile in senso lato come "effimero".

¹⁹ Anima razionale-affettiva è una delle tre componenti dell'anima umana (in cui l'io occupa posizione centrale); è connessa con la sfera dell'intelletto e della comprensione delle leggi del mondo e delle rispettive applicazioni pratiche.

²⁰ Arimane, (dal persiano medio Ahriman, "spirito maligno"), chiamato anche Angra Manyu (o Angra Mainyu) o Mefistofele e indicato nella Bibbia come Satana, è secondo l'antica tradizione persiana lo spirito delle tenebre che si oppone al dio della luce Ormuzd (Ahura Mazdao) come avversario. Secondo Rudolf Steiner, si tratta di un Essere spirituale dell'ostacolo che rappresenta le forze del materialismo, della logica e della ragione pura, che tendono a negare il mondo spirituale. Arimane cerca di oscurare la percezione umana delle forze spirituali, inducendo a concentrarsi esclusivamente sul mondo materiale e sensoriale. Si contrappone a Lucifero.

²¹ Logica formale, è lo studio delle regole astratte del ragionamento, concentrandosi sulla struttura degli argomenti e sulla validità deduttiva indipendentemente dal loro significato specifico. Utilizza linguaggi simbolici e rigorosi per valutare la correttezza dei ragionamenti attraverso metodi oggettivi come le tavole di verità, rendendola fondamentale per la matematica e il pensiero critico.

²² Sillogismo, tipo fondamentale di ragionamento deduttivo della logica aristotelica, costituito da una premessa maggiore affermativa o negativa, da una premessa minore, da una conclusione derivata necessariamente.

È difficile uscire da questa cerchia del meccanicismo discorsivo che è tutta la cultura, è tutto il sapere, è tutta la scienza, che è esattissima su un certo piano, e poi diventa chiacchiera, quando lascia il mondo fisico misurabile, è chiacchiera. Però è una chiacchiera sagace, intelligentissima. Quando era chiacchiera semplice, non ingannava tanto; invece è diventata una chiacchiera assolutamente intelligente, ma un'intelligenza che non afferra un minimo di realtà. E che, però, per la sua mobilità è a disposizione di tutto ciò che urge come vita istintiva nell'uomo, e quindi è pronta a giustificare tutto. E ciascuno dal suo punto di vista giustifica la propria soggezione. Chi lo giustifica in un modo, chi in un altro: si creano correnti spirituali proprio per questo. C'è chi difende certe operazioni interiori, che sono un disastro, ma lì anche c'è la brama. Ora è difficile uscire da questo, e proprio perché è difficile, non si è capaci di un atto eroico, ma di questo adesso dobbiamo parlare.

E leggiamo un po' un'altra domanda su questa direzione.

D: La devozione verso il maestro si può intendere come fedeltà agli impegni assunti, la continuità di partecipazione ad un gruppo?

E' senz'altro questo. La devozione verso il maestro, noi intendiamo per maestro, colui che è veramente il Maestro.

E noi non stiamo qui a insistere su questa, perché riconoscere il Maestro è la più grande ventura che possa capitare all'uomo. E se veramente a questo Maestro si può dare tutta la fiducia, allora si sa che un brano qualsiasi della sua opera contiene il Logos. E noi ci troviamo dinanzi al Bodhisattva Maitreya.²³ Il Bodhisattva Maitreya ha scritto, ha parlato, e ha lasciato un'opera che è immensa e pericolosa, perché è un'opera in cui ci si perde. È un'opera che poi è in un linguaggio che bisogna anche afferrare, un linguaggio in cui veramente occorre sagacia. Quindi i miei libri - scusate parlo di questi - sono venuti fuori proprio come una specie di bussola, da usare per questa opera. Quando questa bussola funziona, allora i miei libri hanno risposto. Ma noi ci troviamo veramente dinanzi alla possibilità di riconoscere il vero Maestro dei nuovi tempi. Se questo riconoscimento c'è, già è una forza che opera, ma non è un riconoscimento per fede. Ricordiamocelo, perché devo citare me, come esempio, che sono arrivato a questo Maestro, essendo prima un nemico di lui, veramente.

Ma poi nessuno mi ha detto "lui è il Maestro", ma sono stato io che ho visto qualcosa che mi ha colpito per la sua potenza di verità. E da allora ho fatto un lavoro enorme di combattimento contro me stesso, che è durato due anni. Perché ogni tanto dicevo: "no, mi sto sbagliando, sono ingannato" e poi invece toccavo, proprio palpavo la realtà di questo insegnamento, la potenza, e che mi ero digerito. A parte il fatto che ero

²³ Bodhisattva Maitreya, è il futuro Buddha, successore di Gautama Buddha, destinato a scendere sulla Terra per ristabilire il *dharma* quando gli insegnamenti di Buddha saranno dimenticati. Secondo Rudolf Steiner, il Bodhisattva Maitreya è visto come un Maestro della saggezza e dell'armonia dei sentimenti, una figura spirituale che si prepara a incarnarsi sulla Terra nel futuro. La sua figura è associata all'elevamento della coscienza umana e all'introduzione di nuove forme di pensiero spirituale

amico di Guénon²⁴ e amico di Evola²⁵, seguace e fedelissimo di questi due. Ero pregno di una critica assoluta verso lo Steiner e invece tutto questo l'ho tenuto presente, ma a un certo punto me ne sono liberato, ma non con un atto di fede, ma proprio con un atto di conoscenza e di coraggio. Perché non possiamo venire a compromessi con la verità. La verità è la verità e l'organo della verità lo abbiamo dentro di noi.

Allora, se in base a questo è possibile la fedeltà... la fedeltà è anche la continuità, che poi si rifletta, per esempio, nel lavoro di gruppo, va benissimo. Ma il lavoro di gruppo va bene quando si è capaci di stare veramente al centro, senza essere presi da antipatie o simpatie, ma essendo presi solo dalla fraternità.

Ed essere capaci anche di stare al di sopra di qualsiasi contrasto, perché sono inevitabili. Noi non dobbiamo credere che si formi un gruppo e lì la fraternità è realizzata. No! Da quel momento la fraternità bisogna veramente conquistarla, attraversando tante insidie, equivoci. E se si è capaci di attraversarle, colui che sta al centro del gruppo deve essere capace di essere sempre in contatto con ciò che supera le beghe personali. E quindi non essere mai da una parte, non essere mai preso da una voce senza sentirne un'altra, deve essere veramente capace di vedere continuamente l'insidia arimantica-luciferica che vuole intaccare la fraternità del gruppo.

E quindi questo è un lavoro molto importante, perché la fraternità, sollecitata secondo impulsi liberi, è una forza irresistibile. E lì colui che ama il compito dell'orientamento del gruppo, può fare qualcosa di meraviglioso, ma naturalmente deve essere molto in regola e molto impersonale.

E poi ritorniamo alla prima domanda del nostro ultrapotente Curtatone e Montanara.

No, no, Curto, Gino Curto.

No, questa donna di Montanara, era la regina Elena²⁶ con Pippetto²⁷.

E allora veramente si può realizzare quel principio che, colui che orienta è al servizio di coloro che vengono orientati. Deve essere il servitore dei discepoli, discepoli nel senso più limpido della parola, perché ciascuno di noi è un discepolo. Anzi, essere discepoli è una gran cosa. Ci sono troppi maestri e pochi discepoli. Il discepolo è veramente colui che apprende. Quindi siamo d'accordo su questo.

Continuità, ma essere veramente al servizio di coloro che fanno riferimento a noi per l'insegnamento.

E adesso la domanda più impegnativa.

D: Ho fiducia nell'evoluzione umana e nella vittoria finale, e cerco di avere anch'io una piccola parte nel lungo cammino, ma, nello stesso tempo, più vado avanti e più mi accorgo di essere indietro nella conoscenza e nell'indipendenza dei due ostacolatori.

²⁴ René Guénon, (1886-1951) è stato uno scrittore, filosofo, esoterista e intellettuale francese.

²⁵ Julius Evola, pseudonimo di Giulio Cesare Evola (1898 – 1974), è stato un filosofo, pittore, poeta, scrittore ed esoterista italiano.

²⁶ Elena del Montenegro, (1873 - 1952) è stata Regina consorte d'Italia dal 1900 al 1946, come moglie del Re Vittorio Emanuele III.

²⁷ Pipetto, era il soprannome di Vittorio Emanuele III di Savoia (1869 - 1947) l'ultimo Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Il soprannome era di origine popolare e derivava dal suo aspetto minuto.

E forse ancora molti fra noi si dibattono in questa lotta interiore, la cui fine ci appare tristemente lontana nelle vite a venire. Nel frattempo sappiamo che sta iniziando nell'anima cosciente²⁸ il dominio di una terza e più terribile potenza ostacolatrice, quella degli Asura²⁹, la quale sarebbe per l'lo umano una caduta irreparabile, perché per l'anima cosciente e l'lo non vi può essere un pareggio karmico.

Se dunque i due compari di Pinocchio³⁰, il gatto e la volpe, diventeranno tre, come potrà il povero burattino salvarsi da un nuovo attacco quando non si sarà ancora liberato dai primi due?"

Allora, questa domanda è una domanda che è qui perché vengano le risposte riguardo alle forze che ci sono e che una situazione, come qui descritta, esige.

Qui dice: "la lotta interiore la cui fine ci appare tristemente lontana nelle vite a venire."

Ecco, qui dobbiamo dire: non è per niente lontana, perché quello che l'uomo normale deve conseguire nei diversi cicli dell'evoluzione, l'iniziato lo consegue ora, subito.

Soltanto che deve fare una grossa fatica, non può realizzare l'iniziazione così facilmente. Quindi la realizzazione interiore è vicina, è vicinissima, prima abbiamo detto, sta proprio ai confini della coscienza dell'uomo.

E anche per coloro che seguono la via normale umana, non è tristemente lontana, perché questo risponde a una concezione del tempo nostra, legata alle condizioni in cui noi siamo chiusi, ma dal punto di vista spirituale non c'è questa lontananza e non c'è tristezza nel considerare lontano questo, perché non esiste lontananza. La possibilità del contatto interiore è alla portata di tutti, subito.

Quando comincia un'esperienza di questo genere, l'idea di dover aspettare migliaia di anni non ci prende per nulla, perché il tempo è una misura umana. Noi, durante il sonno profondo, siamo fuori dal tempo. Certe volte sembra che siano passati dei secoli, certe volte un minuto; ma anche nel mondo spirituale il tempo non è nulla. Il senso di attendere noi lo soffriamo qui sulla Terra, ma nel mondo spirituale possono passare ventimila anni e non è nulla.

Quindi questo senso dell'attesa, la sofferenza dell'attesa, è una limitazione interiore che noi superiamo in una meditazione che ci porti al di là del limite mentale, pensiero puro per esempio, noi non abbiamo più il senso di essere limitati dal tempo.

Si può fare anche questa esperienza: che ci si immerga in un pensiero vivo e che si senta qualcosa di intenso che viene da un'altra zona dell'Essere. Dopodiché si ha la sensazione che sia passata mezza giornata, e allora uno si riscuote perché c'è una coscienza di base, che ricorda: "attento che tu devi fare questo", e uno ritorna nella coscienza normale e si accorge che è passato appena mezzo minuto, e uno lì ha l'esperienza dell'assoluta relatività del tempo.

²⁸ Anima cosciente è la più elevata delle tre componenti dell'anima umana (le altre due sono l'anima senziente e l'anima razionale e affettiva); essa opera a livello della morale e della percezione delle leggi spirituali eterne.

²⁹ *Asura*, (dal sanscrito asura, demone, spirito del male) sono i demoni" nell'Induismo, gli "opposti degli dei" (deva o sura). Rudolf Steiner occasionalmente si riferiva agli Asura come Spiriti delle tenebre o Spiriti dell'egoismo. Nella loro volontà di male e nella loro pienezza di potere gli Asura superano gli esseri luciferici e arimanic.

³⁰ Pinocchio, è un personaggio immaginario, protagonista del celebre romanzo per ragazzi *Le avventure di Pinocchio*. *Storia di un burattino* di Carlo Collodi.

Quando noi abbiamo il senso di una lunghezza di secoli che ci dà un senso quasi di pena, e lì noi siamo in uno stato illusorio, perché tutto questo è superabile dal più lucido atto della coscienza. Un atto della coscienza supera immediatamente secoli.

E c'è un bel verso di Foscolo³¹ nei Sepolcri³², che “*le Pimplee*³³ *fan lieti e di lor canto i deserti, e fan tacere di mille secoli il silenzio*” .

Allora la domanda più sostanziale è questa: ci sono demoni con cui stiamo lottando, ne verrà uno ancora più pericoloso, quello a cui il Dottore³⁴ allude come agli Asura.

Anche qui bisogna dire che è tutto relativo all'impegno spirituale preso, che è un impegno che accoglie tanta forza quanta più dedizione c'è, da parte di quell'essere interiore che scopre che nessuna forza mai usa per la propria esperienza e che l'unica forza che conosce è quella degli istinti. Quando scopre questo, si vergogna di non usare la vera forza, che sempre si guasta diventando forza istintiva. Ed è vero che lo Spirito può diventare qualcosa di più potente in noi, di ogni istinto. Anzi, lo Spirito può diventare istinto e questa è un'operazione alla quale dobbiamo tendere.

Scusatemi ancora, Madre Teresa di Calcutta, lì noi vediamo lo spirito è diventato istinto.

Madre Teresa di Calcutta non ha bisogno di dottrine, non ha bisogno di concetti per capire quello che deve fare. Lì lo Spirito in lei agisce istintivamente, immediatamente.

È una condizione che noi dobbiamo immaginare, per esempio, quando possiamo evocare la situazione dei discepoli, del Cristo, gli apostoli, oppure la Pentecoste³⁵. La Pentecoste non è una dottrina, è una forza.

Lo Spirito in noi deve seguire tramite dialettici, meditazione e concentrazione³⁶, perché purtroppo la zavorra della dialettica c'è - e quindi dobbiamo farle queste operazioni; ma a operazione fatta, il punto di vista pratico è questo: che lo Spirito è una forza indialettica, e che solo come forza vale, e non come dialettica.

Quindi gli ostacolatori possono unicamente nella coscienza dialettica. Tutte le volte che noi chiacchieriamo dicendo: “ah è questo,... non è questo...”, noi già siamo nella sfera degli ostacolatori, siamo preda degli ostacolatori. Quando noi siamo capaci di moto interiore, senza vincolo dialettico, ma con capacità di andare dritti all'essenza dei concetti, e poi di liberarsi anche dei concetti, allora noi sperimentiamo una forza dalla quale diciamo: “ah, è questo a cui debbo arrivare!”. Tutto il resto non è altro che una

³¹ Niccolò Foscolo, detto Ugo (1778 - 1827), è stato un poeta, scrittore, drammaturgo, traduttore, critico letterario e patriota italiano di origini greche, uno dei principali letterati del neoclassicismo e del preromanticismo.

³² *Dei sepolcri* è l'opera di Ugo Foscolo più compatta e conclusa. Si tratta di un carme composto da 295 endecasillabi sciolti.

³³ Le Pimplee, è un termine letterario che indica le Muse, le figure mitologiche che ispirano le arti e le scienze. "Pimplèa" deriva dal monte Pimpeo, un luogo sacro alle Muse in Beozia.

³⁴ Rudolf Steiner.

³⁵ Pentecoste, festa mobile che la liturgia cristiana celebra di domenica, 49 giorni dopo la Pasqua, per ricordare la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo, sugli Apostoli e la Vergine. È la solennità che corona il periodo pasquale e celebra la nascita della Chiesa quale comunità dei redenti.

³⁶ Concentrazione, si tratta del primo di sei esercizi dati da Rudolf Steiner per rafforzare la vita dell'anima e sono una preconditione essenziale e un esercizio di accompagnamento costante per chiunque aspiri al sentiero dell'iniziazione. Per approfondire si veda, ad esempio, la raccolta di brani scelti di Rudolf Steiner, *I sei esercizi* - Editrice Antroposofica e di Massimo Scaligero, *Tecniche della concentrazione interiore* - Edizioni Mediterranee.

grammatica o un sillabario, tutti gli esercizi... tant'è vero che il Dottore a un certo punto parla di un solo esercizio, che bisogna usare per passare da uno stato di coscienza a un altro, ed è l'esercizio della concentrazione.

Questo "Verso i mondi spirituali"³⁷ lui dice, parlando di un altro grado della coscienza spirituale, si passa riprendendo l'esercizio della concentrazione; ma certo questo esercizio è diverso a seconda di chi lo fa, perché se lo ha fatto qualcuno che da anni coltiva l'esercizio, è un'altra cosa, muove altre forze.

Quindi è vero che c'è un terzo ostacolatore alle porte, e che sta entrando in funzione, ma riguarda il prodotto dell'io, il prodotto dell'anima cosciente, il guasto ulteriore della interiorità umana mediante forze profonde dell'autocoscienza. Finora il guasto è dipeso unicamente dalla sfera degli istinti, dallo scatenamento bramoso dell'uomo. Oggi il pericolo che si presenta è che forze di autocoscienza, ben fondate su un io che è entrato nella sfera individuale, producono qualcosa che è avverso allo Spirito. E questo è da temere perché è un'organizzazione in basso mediante forze sottratte all'io.

Ma questo noi lo vedremo e lo dobbiamo anche intuire in certi fenomeni di questo tempo, dove, per esempio, si organizza una scienza con una dialettica e con una struttura logica, matematica, che ha semplicemente il compito di ridurre ogni valore interiore ad un fatto fisico, spiegabile unicamente con valori fisici.

E qui c'è un inganno profondo, che può scoprire soltanto chi ha il pensiero libero, chi ha l'attività pre-dialettica³⁸ del pensiero.

Ecco perché prima dicevamo che la grande nemica è l'anima razionale; perché uno che non conosca la via del superamento della dialettica, non può non muoversi nel meccanicismo del sillogismo, in cui c'è continuamente la mediazione interna del giudizio, il quale ha la mediazione interna del concetto, il quale ha la conclusione a sua volta di un altro sillogismo, il quale poi ha la sua mediazione con altri giudizi, concetti, ...è una concatenazione da cui non si esce, che però è talmente automatica e convincente, che crea delle persuasioni profonde; le persuasioni profonde sono forze dell'io, e lì delle forze dell'io diventano forze avverse al Logos. E quindi entra in azione un terzo demone, formidabile, potentissimo; e guardate siamo alla vigilia proprio di una lotta in questo piano, a cui la Scienza dello Spirito è chiamata. Ma non si tratta di lotta nel senso volgare della parola, si tratta di un lavoro interiore che noi dobbiamo compiere dentro di noi affrontando questo Asura, o questi Asura, in quanto sono presenti in noi. Noi ci dobbiamo rendere conto di questo: che quando un male ulteriore si presenta nell'umanità, non è che sta fuori di noi... [qui l' audio si interrompe].

³⁷ Rudolf Steiner, *Verso i mondi spirituali* (O.O. 15) - Edizioni Laterza.

³⁸ Attività predialettica, è uno stato del pensiero che precede il ragionamento dialettico, dove non c'è ancora la mediazione tra opposti (tesi/antitesi). È un'esperienza cosciente e concentrata che cerca di cogliere l'essenza in sé stessa, al di là delle costruzioni del pensiero usuale, permettendo di far emergere la "forza-pensiero" impersonale che si cela dietro i concetti e le rappresentazioni. Questa condizione è un primo passo verso una maggiore consapevolezza e libertà interiore, distaccandosi dalla natura che vincola il pensiero a brama ed egoismo.